

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 19-20; 4-19 maggio 2024

Ascensione di N.S. Gesù Cristo: è in Cielo la vera vita che ci attende

La solennità dell'Ascensione di Gesù ci rende più presente, vorrei dire più attuale, la visione del "cielo". Mi torna in mente la domanda che mi fece un monaco di un monastero copto nel deserto egiziano. Mi chiese: **gli uomini di oggi pensano a sufficienza alla loro dimora permanente?** E continuò dicendo che per la maggior parte dei cristiani la vita nel cielo non è altro che un'appendice, un supplemento alla vita terrena ch'è invece ritenuta la vera vita stabile e permanente. **La vita del cielo è considerata una specie di post-scriptum, l'appendice di un libro di cui la vita terrena è, appunto, il vero testo. La verità - concludeva il monaco - è esattamente il contrario. La vita sulla terra è solo la prefazione di quel libro il cui testo è la vita del cielo.**

Il mistero dell'Ascensione, appena accennato dal Vangelo di Marco, è narrato con maggiore ampiezza dagli Atti degli Apostoli. Gesù, scrive Luca, al termine dei suoi giorni, dopo aver parlato ai discepoli, "fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo". Fu un'esperienza straordinaria per quel piccolo gruppo di discepoli. Possiamo immaginare il misto di stupore e di tristezza per la separazione; tanto che rimasero a guardare il cielo. Mentre erano fissi in questa posizione, **"ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?"**. Normalmente si interpreta questo testo come una sorta di dolce ma fermo rimprovero ai discepoli perché non si fermano a guardare le nubi del cielo, ma ritornino con il loro sguardo e soprattutto con il loro impegno nell'orizzonte della vita di tutti i giorni. Del resto non è stato Gesù stesso ad esortare gli apostoli, proprio un momento prima di lasciarli, dicendo: "andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15-20)? Tutt'altro quindi che restare a guardare il cielo.

Ma c'è anche una verità nel tenere gli occhi fissi al cielo. Non che i cristiani debbano formare un gruppo di esoterici fermi a contemplare dottrine astratte, magari per evadere la complessa e talora durissima vita quotidiana. Tenere gli occhi fissi verso il cielo vuol dire tenere ben ferma la meta ove dobbiamo condurre noi stessi e il mondo, le nostre comunità e l'intera storia umana. Scriveva il profeta Isaia: **"Nessun orecchio ha mai sentito e nessun occhio ha mai visto... ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano"** (Is 64, 3).

L'ignoranza del cielo che Dio ci ha rivelato rende senza senso e quindi amara e triste, violenta e crudele, la vita sulla terra. L'apostolo Paolo sembra insistere perché i credenti guardino oltre il presente: **"La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo"** (Fil 3,20). Egli per primo inaugura il nuovo futuro di Dio entrandovi con tutto il suo corpo, con la sua carne e la sua vita, che sono carne e vita di questo nostro mondo.

Da quel giorno, il cielo inizia a popolarsi della terra o, con il linguaggio dell'Apocalisse, **iniziano i nuovi cieli e la nuova terra.** Il Signore li inaugura e li apre perché tutti possano prendervi parte. Già la sua madre, Maria, lo ha raggiunto, assunta anch'essa con il suo corpo. L'Ascensione è il mistero della Pasqua visto nel suo compimento, scorto dalla fine della storia. L'Ascensione non è solo l'ingresso di un giusto nel regno di Dio, ma la gloriosa intronizzazione del Figlio "seduto alla destra" del Padre.

Questa raffigurazione, presa dal linguaggio biblico esprime simbolicamente il potere di governo e di giudizio sulla storia umana del Cristo risorto: **"Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra"** dice Gesù ai discepoli dopo la Pasqua (Mt 28,18). Non siamo più immersi in una storia senza orientamento, vittime del caso o degli astri o di forze oscure e incontrollabili. E fanno tristezza coloro che scrutano i cieli (penso alla folla di scrutatori degli oroscopi...) in cerca di segni di protezione per fuggire la paura e l'insicurezza della vita.

Il Signore asceso è lui stesso il nostro cielo e la nostra sicurezza. Egli ci attrae verso il futuro che Lui ha già raggiunto in pienezza. E ai discepoli di ogni tempo conferisce il potere di dirigere la storia e il creato verso questa meta: essi possono scacciare i demoni e parlare la lingua nuova dell'amore; possono neutralizzare i serpenti tentatori e vincere le insidie velenose della vita; possono guarire i malati e confortare chiunque ha bisogno di consolazione.

Questa forza sostiene e guida i discepoli sino ai confini della terra e verso il futuro della storia. Il Vangelo di Marco conclude: **"partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro"**. Così sia per ciascuno di noi e per tutte le nostre comunità cristiane.
(Mons. Vincenzo Paglia)

Commento al Vangelo di Pentecoste (anno “B”): Giovanni 15,26-27; 16,12-15

Lo Spirito Santo: Vento che spinge, Fuoco che appassiona

Il vento che spinge ad andare; il fuoco che incendia, appassiona, fa ardere. Cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù i discepoli erano chiusi nella loro paura. Ma ecco che a Pentecoste, quando lo Spirito Santo si posò su di loro, quegli uomini uscirono fuori senza timore e incominciarono ad annunciare a tutti la buona notizia di Cristo. **Lo Spirito di Dio, dove entra, scaccia la paura.** Lo dimostra la testimonianza dei martiri di ieri e di oggi, il coraggio dei missionari, l'audacia dei predicatori, l'esempio di tutti i santi che fa bello e rende giovane il volto della Chiesa. Lo dimostra l'esistenza stessa della Chiesa che, malgrado i limiti e le colpe degli uomini, continua ad esistere attraverso i secoli, sospinta dal soffio dello Spirito Santo.

Gli Atti degli Apostoli antepongono al racconto della Pentecoste una descrizione precisa sulla condizione dei discepoli dopo l'ascensione al cielo di Gesù; **“*Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera*”** (At 1,14). **C'era la paura ma c'erano anche la comunione e la preghiera. La concordia dei discepoli sembra essere una condizione necessaria perché venga lo Spirito Santo.** Perché la Pentecoste non si riduca ad un semplice rito o ad una sorta di evento ripetitivo e abitudinale occorre che i battezzati si preparino ad accogliere lo Spirito Santo con un atteggiamento di profonda comunione e di preghiera.

Dopo questa considerazione preliminare per indicare lo Spirito Santo, nel racconto della Pentecoste gli Atti degli Apostoli utilizzano due grandi immagini: l'immagine del vento e quella del fuoco. Vento e fuoco sono entrambi segni visibili dello Spirito. Il fuoco della Pentecoste richiama in modo inequivocabile al roveto ardente e al Sinai con il dono dei Comandamenti. Nella tradizione biblica il fuoco accompagna sempre la manifestazione di Dio. Papa Francesco in una recente catechesi ha affermato che **“*mentre sul Sinai si ode la voce di Dio, a Gerusalemme, nella festa di Pentecoste, a parlare è Pietro, la roccia su cui Cristo ha scelto di edificare la sua Chiesa. La sua parola, debole e capace persino di rinnegare il Signore, attraversata dal fuoco dello Spirito acquista forza, diventa capace di trafiggere i cuori e di muovere alla conversione. Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti*”**. Tra questo popolo di scelti e chiamati ci siamo anche noi, con le nostre debolezze e le nostre fragilità. Come i discepoli siamo chiamati a fare del cenacolo la nostra casa e a vivere in comunione tra di noi, nella preghiera, in compagnia di Maria. Allora verrà anche per noi quel vento che ha spinto la Chiesa fino ad oggi ad annunciare il Vangelo e quel fuoco che ha reso i discepoli veri testimoni di Cristo. ***Veni Sancte Spiritus et renovabis faciem terrae!***

Corea del Sud, battesimi in crescita del 24%

Rappresenta un vero e proprio “boom” il numero dei battesimi in Corea del Sud, aumentati del 24% in un anno, secondo le statistiche pubblicate dalla Conferenza episcopale coreana. Nel 2023, infatti, nel Paese sono state battezzate 51.307 persone, rispetto alle 41.384 del 2022. I dati sono quelli che emergono dal rapporto “Statistiche della Chiesa cattolica in Corea 2023”, pubblicato il 24 aprile.

Le 51.307 persone battezzate nel 2023 erano costituite da 12.832 bambini, 34.511 adulti e 3.964 persone in pericolo di morte, mentre l'anno prima i dati corrispettivi erano: 11.853 per i battesimi dei neonati, 26.031 per i battesimi degli adulti e 3.500 per i battesimi delle persone in pericolo di morte. Il rapporto afferma anche che il numero totale dei cattolici in Corea del Sud è aumentato attestandosi intorno ai 5.970.675 nel 2023, con un incremento dello 0,3% rispetto al 2022. Il motivo per cui la crescita della Chiesa cattolica nel Paese negli ultimi 30 anni è stata definita “esplosiva” è che, se nel 1995, il Paese contava 2.885.000 cattolici, dieci anni dopo, nel 2005, il numero era salito a 5.015.000. Se guardiamo, invece, agli ultimi 50 anni, il numero dei cattolici in Corea del Sud è aumentato di quasi il 1.200%.

Attualmente i cattolici rappresentano l'11,3% della popolazione totale del Paese, che ammonta a 52,7 milioni, una cifra rimasta stabile negli ultimi anni. Per quanto riguarda, invece, la partecipazione media alla messa domenicale, in Corea del Sud ha registrato un aumento dell'1,7% nel 2023 arrivando a 805.361 presenze, il che significa che il 13,5% dei cattolici frequenta regolarmente la chiesa.

Tra le ragioni alla base di questa crescita, c'è anche l'appeal culturale e il fascino che la Chiesa cattolica ha dimostrato nel sostenere la democrazia, opponendosi ai dittatori dei decenni passati e mostrandosi ancora oggi socialmente molto presente e vicina alla gente. Se, dunque, per la chiesa cattolica nel Vecchio Continente sono anni magri, nelle giovani Chiese l'azione dello Spirito Santo ci dà una iniezione di speranza.

I ragazzi del catechismo animano il Rosario al Santuario del Carrobbio i venerdì di maggio: venerdì 3: 3a elementare; ven. 10: I Media; ven. 17: 5a elem.; ven. 24: 4a elem. Partenza a piedi dal cimitero di Casina alle ore 16.50, Rosario nel Santuario alle ore 17.30.

Fai diventare la tua firma migliaia di gesti d'amore: la firma dell'8 per mille alla Chiesa cattolica

Se fai la dichiarazione dei redditi oppure sei esonerato dal farla ma hai comunque un reddito, puoi scegliere di destinare una percentuale della quota totale IRPEF allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a istituzioni religiose per scopi religiosi, caritativi, assistenziali, umanitari. **L'8xmille è una libera scelta, non è una tassa in più. Non ti costa nulla, ma è un gesto d'amore che può fare la differenza per migliaia di persone**

Ricorda anche che ogni firma ha lo stesso valore, indipendentemente dal reddito: si tratta del gettito complessivo che lo Stato riceve dall'IRPEF, non dell'IRPEF versata da ciascun contribuente nella dichiarazione dei redditi.

Se scegli di non firmare? La quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. **Esempio:** il 10% dei contribuenti, che ha espresso una scelta, ha firmato per una certa confessione religiosa? Il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti. In sostanza: se non firmi lasci agli altri cittadini la facoltà di decidere per te. **Perché** i fondi vengono ripartiti per intero.

Perché alla Chiesa cattolica? Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri.

1. **Esigenze di culto e pastorale della popolazione Italiana.**
2. **Interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo.**
3. **Sostentamento dei sacerdoti.**

Cosa significa? Se decidi di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai dare un aiuto concreto ai più deboli e a chi spende ogni giorno della sua vita al loro fianco. Tanti progetti verranno realizzati anche grazie a te.

Dove interveniamo? Potrai contribuire a realizzare progetti vicino a casa tua o dall'altra parte del mondo. Per saperne di più, vai al sito **8permillechiesacattolica**: puoi navigare la mappa interattiva e in continuo aggiornamento dei progetti realizzati grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica. In proporzione alle firme ricevute, la Chiesa cattolica utilizza i fondi 8xmille ad essa destinati, come previsto dalla legge 222/85. L'8xmille alla Chiesa cattolica non è una spesa, ma un costante investimento che ha una ricaduta positiva e tangibile su tutta la comunità. Le iniziative della CEI per aumentare la trasparenza dei dati, mirano ad accrescere la coscienza e favorire la partecipazione dei cittadini alla missione caritativa e spirituale della Chiesa cattolica.

Alcune testimonianze sull'8 per mille alla Chiesa cattolica:

Diego, 49 anni – Insegnante, Ancona: *“Firmo perché ho la certezza che sono fondi che vengono concretamente utilizzati”.*

Giorgia, 27 anni – Operatrice sociale, Verona: *“Firmo perché è un gesto semplice ma che contribuisce a fare grandi cose”.*

Mirko, 33 anni – Vigile del fuoco, Milano: *“Firmo perché io sono quello che sono grazie alla Chiesa cattolica”.*

Daniela Fazzolari, 46 anni - Attrice, Piazza Armerina (EN): *“Firmo perché possiamo fare qualcosa per gli altri, perché gli altri siamo anche noi”.*

Pasquale, 79 anni – Pensionato, Grosseto: *“Firmo perché la parrocchia è l'estensione della mia famiglia”.*

Canada: da una falsa notizia, violenta reazione anticattolica (e nessuno ritratta...!)

Il 27 maggio 2021 è un giorno che a tanti dirà poco, mentre invece in Canada è diventata una data fondamentale. Quel giorno, infatti, una notizia bomba è stata diffusa dal capo indiano della tribù di Kamloops, Rosanne Casimir: quella che un apparecchio georadar aveva riscontrato alcune «anomalie del suolo» classificabili come «probabili sepolture» di 215 «bambini scomparsi» in un meleto sul terreno di una ex scuola residenziale, là dove per scuole residenziali si intendono quei collegi, attivi tra il 1870 e il 1996, concepiti per l'educazione degli indigeni, amministrati principalmente dalle Chiese cattolica e anglicana, allo scopo di assimilare i giovani nativi alla cultura canadese e convertirli al Cristianesimo.

Ebbene, a tre anni di distanza da quella notizia in Canada è scoppiata una violentissima reazione anticattolica – oltre 80 chiese sono state incendiate – ma che ne è delle centinaia di corpicini di bambini “strappati alle famiglie” per essere reclusi, così si diceva, nelle scuole residenziali e poi sepolti in fosse comuni? Il libro inchiesta *Grave Error: How the Media Misled Us (and the Truth about Residential Schools)* – ricostruisce dettagliatamente l'intera vicenda, non solo molto diversa da com'è stata inizialmente presentata ma, a tre anni di distanza come si diceva, conclusasi con un nulla di fatto. **Una clamorosa fake news** che i guardiani della grande informazione, guarda caso, si sono guardati bene dal denunciare....